

© *Mimep-Docete*, 2016
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

COLLANA BIOGRAFIE

a cura dei Padri Carmelitani Scalzi del
“CENTRO CARMELITANO VOCAZIONI”
V.le C. Battisti, 52 20900 Monza - Milano
Tel. e Fax 039/323506

Questa biografia è stata realizzata
dal Carmelo di Concenedo di Barzio (Lecco)
che ringraziamo unitamente
alla Signorina Anna Lazzarotto.

INTRODUZIONE

Incontrare la “piccola araba” significa incontrare una persona viva, dinamica, povera da un punto di vista di doti naturali, quali l’intelligenza e la cultura, ma ricca di un’umanità ridondante di affetto, di attenzione all’altro.

La veste che indossa Mariám è quella della donna orientale: ampia, ricca di drappaggi. Sempre nel rincorrersi dei simboli, delle immagini, della battuta brillante e appropriata.

Mariám non parla, e se parla si esprime in uno stentato francese; la sua modulazione è un’altra: la voce del canto.

In sintonia con l’Amato, nutrita dalla Scrittura, si palesa proprio figlia della sua terra: i suoi cantici, le sue invocazioni, le sue preghiere, dipingono un paesaggio che immediatamente ci riporta alla sua natia Galilea, a Gerusalemme, al Libano, terra dei cedri.

Si è sempre travolti dall’ondata del suo canto e sembra impossibile non cantare con lei.

La sua dedizione agli altri suona inverosimile: al limite delle forze che sembrano giganteggiare in un fisico debole e piuttosto malato.

Il suo ardore nel rendere gloria a Dio è trascinate. Non conosce ostacoli, non conosce opposizioni.

Il Signore che dà i suoi doni a chi vuole, quando vuole e come vuole - così ci ammoniva la Madre del Carmelo, Teresa di Gesù - nel piccolo fiore di Galilea ha donato a profusione.

Il seme sparso con larghezza, degna di Dio, è caduto su di un terreno inconsapevole di sé, rivolto solo a Dio.

Elencare i doni straordinari di Mariám risulta imbarazzante: viene da chiedersi quale manchi in un repertorio così variegato.

Eppure non è tutto ciò che l'ha resa santa.

Al dono di Dio in lei, Mariám ha risposto con un dono di sé totale che passava per le minuzie di un quotidiano, in cui la sua vita di serva mimetizzava i grandi doni di Dio.

Accusata ingiustamente taceva, povera, soccorreva chi più povero era; sfinita dalla malattia curava le consorelle ammalate; ogni lavoro pesante e grossolano era immediatamente riservato a lei.

Risplendendo di grazie di unione con Dio e tormentata dal diavolo, venne segnata a dito come invasata. Avventure mirabolanti da Mille e una notte quelle che le capitavano?

Non proprio, almeno quando si scenda nel profondo e non ci si fermi allo splendore dei damaschi orientali, dei fiori profumati, degli aranci in fiore, delle scimitarre scintillanti e delle dune assolate.

Il Signore la conduce: guida straordinaria per una persona, povera e misera, che sarebbe diventata straordinaria per l'amore di Gesù Crocifisso.

Che cosa può dire a noi, oggi, proprio oggi, Mariám? A noi che gli aranci in fiore, le verdi colline di Galilea e il pozzo di acqua viva, li conosciamo solo nella virtualità e viviamo fra il cemento, nel traffico inquinante?

La linearità della risposta nel riconoscere l'Amore che non passa.

La perseveranza nelle prove più dure e più acute.

L'immersione nella Passione del Signore. Non diceva forse Teresa di Gesù: "Guardate al Crocifisso e ogni cosa vi parrà facile"?

La voce di canto allo Sposo, facendo risuonare le parole della Scrittura su labbra pure e purificate.

Allora anche noi godremo del sapore della terra di Galilea e sarà strada di santità verso il Cielo.

INFANZIA IN TERRA D'ORIENTE

Profumi d'Oriente: limoni, arance e gelsomini, foglie argentate di ulivo che scintillano al sole, distese di fertili campi, e frutta rigogliosa: ecco il piccolo villaggio di Abellin, ove nacque Mariám Baouardy.

Piccole case bianche, stradine inerpicate nei campi della Galilea. In lontananza si erge il massiccio innevato dello Hermon e la pianura di Esdreton. Appare anche Akko con le sue dune e all'orizzonte la baia di Haifa.

Il villaggio si trova a solo 25 chilometri da Nazareth, dove vide la luce Maria, la Madre di Gesù. Nel cognome arabo, che significa uomo della polvere, veniamo a conoscere la professione del padre: fabbricante di polvere. Egli infatti possedeva un polverificio.

Un dono insperato ma richiesto e atteso con viva fede

Mariám nacque il 5 gennaio 1846, dono del pellegrinaggio dei genitori a Betlemme, afflitti dalla morte di ben 12 figli, morti poco tempo dopo la nascita. Gente semplice, retta, piena di fede.

Presso la grotta della Natività, i genitori avevano fatto questa promessa: “Se il Signore avesse donato loro una bambina, questa avrebbe portato il nome della Madre di Gesù, Mariám. Inoltre avrebbero offerto in voto tanta cera per candele, quanto il peso della bimba dopo tre anni”.

Un'accusa infondata sopportata con la pazienza di un giusto

Il padre non era nativo di Abellin, ma di Horfesh. Vi si era trasferito, dopo un avvenimento molto doloroso.

Un giorno, nel suo paese, avvenne un omicidio. La polizia turca incominciò, non si sa bene il perché, a sospettare di lui, tanto da condurlo, dopo non molto, in carcere, ad Akko.

Per questo egli ebbe molto a soffrire, ma lo fece con una pazienza ed una rassegnazione veramente ineccepibili.

La giustizia terrena riconosce l'infondatezza dell'accusa

Dopo sei mesi di carcere e di penosa attesa, egli fu riconosciuto del tutto innocente. L'avvenimento doloroso però non passò senza lasciare una grave traccia: la vita, in quel piccolo paese, gli ricorda, momento per momento, la sua triste vicissitudine. Pensò, in seguito proprio a questo, di stabilirsi altrove e scelse un altro piccolo villaggio situato nelle vicinanze. Tutta la famigliola si trasferì ad Abellin.

La nascita di Mariám e, due anni dopo, del fratellino Boulos, portò nella famiglia un'immensa gioia. La loro grande fede era stata infine premiata dopo tanto cocente dolore.

Purtroppo era una felicità che doveva durare ben poco; sulla piccola famigliola stava per abbattersi una prova che avrebbe potuto schiantarne la fede: entrambi i genitori morirono circa un anno dopo, nel giro di pochi giorni: la madre seguì il padre, colpita da crepacuore.

Il padre della terra affida Mariám a Colui che fu il padre del piccolo Gesù

La fede però del padre di Mariám era fondata sulla Roccia e cristallina come l'acqua corrente. Una zia infatti raccontò alla bimba che il padre, mentre già era in agonia, presa fra le braccia la sua piccola, si rivolse rantolante a S. Giuseppe, dicendogli: "Santo grande e potente, ecco tua figlia. Maria è sua madre, proteggila tu e sii Tu suo padre".

Georges Baouardy era stato un vero cristiano di tempra forte, paziente e dolce, lavoratore e caritatevole. Caratteristiche tutte che egli lasciò, in eredità, come unica eredità, alla sua figliuola.

La mamma, neppure lei nativa di Abellin, malgrado la sua condizione modesta, aveva esercitato un buon ascendente sulle donne e le fanciulle del villaggio: aveva insegnato loro a pregare, a cucire e a fare il pane. Gestì modesti di una modesta vita di villaggio orientale, che però erano sempre diretti al Signore.

Ella non resse al dolore della vedovanza e si ricongiunse allo sposo tanto amato: non abbandonò i suoi figli ma li consegnò ad una maternità più grande. E Maria, la Madre di Gesù, non avrebbe mancato alla promessa.

La “fuga in Egitto” della piccola orfana

Il Signore vegliava sui piccoli orfani: uno zio paterno ricco, che risiedeva ad Alessandria di Egitto, prese Mariám presso di lui, la considerò come una figlia e le prodigò le stesse cure che dava ai suoi figli.

Il fratellino fu adottato invece da una zia materna: sorella e fratello si separarono per sempre e non si rividero mai più!

Sul delta del Nilo in una grande casa ricca e calda di affetti, Mariám percepisce per la prima volta la voce del Signore.

Della prima infanzia di Mariám si conosce ben poco: qualcosa raccontò ella stessa alle consorelle nel corso della sua vita religiosa.

Accennò ad un fatto che le rimase impresso: qualcuno le aveva regalato una gabbietta con un paio di uccellini. Ella li curava con attenzione e grande amore. Costituivano tutta la gioia di una semplice fanciulla.

Un giorno, forse per le esagerate sue cure, questi morirono ed ella ne provò un grande dolore.

Dolore forse esagerato, potrà commentare qualcuno, ma radicato in un animo sensibile e privo dell'affetto dei genitori.

Mentre, tutta triste, li stava seppellendo sotto terra, avvertì dentro di sé una voce che le diceva:

“Tutto passa su questa terra, dammi il tuo cuore ed io rimarrò sempre tuo”.

Non dimenticò mai queste parole e da allora provò ripugnanza per le vanità del mondo. Aveva già da allora capito che niente vi è di veramente prezioso sulla terra, che solo Dio è grande, bello e degno di vero amore: l'uomo è nulla, polvere che passa.

Era ancora bambina, ma virtuosa e di una semplice innocenza, limpida e meravigliosa. Voleva, fin da allora, mantenere lo sguardo rivolto verso Dio: era già questo un dono che le veniva dall'alto.

Nel sonno il Signore illumina la piccola: un sogno premonitore...

Dio stesso, si servì di lei, per dare un avvertimento non comune, per preservare da pericoli la sua nuova famiglia.

Una notte ella sognò che un venditore ambulante offriva a suo zio un pesce avvelenato.

Sulle prime non ci fece caso.

Ma quello stesso giorno entrò in casa proprio quel pescivendolo che aveva visto in sogno. Pregò allora lo zio di non comprare quel pesce.

Dapprima non fu creduta; fra le lacrime allora supplicò i suoi genitori adottivi di gettare prima un pezzo del pesce ad un cane.

Tra lo stupore e lo sgomento di tutti, un'ora dopo il cane moriva fra atroci dolori. Il pesce aveva inghiottito infatti una vipera.

La storia si riseppe per tutto il villaggio.

Il Signore protegge Mariám da un grave pericolo

Un'altra volta, mentre faceva colazione, attirò con l'odore del latte un grosso serpente: ella lo afferrò e lo immerse nella tazza per farlo mangiare, incurante assolutamente del pericolo che correva.

Ci fu un grido di terrore da parte della domestica che aveva visto il fatto.

Ella lasciò andare il serpente, che prese il largo senza farle nulla di male.

Il buon Dio evidentemente l'aveva protetta nella sua incoscienza infantile.

Il vivo desiderio del Corpo del Signore e la complicità di un velo...

Mariám ha sette anni: le piacerebbe tanto ricevere la Comunione, come facevano le persone che si recavano alla Chiesa.

Ella si poteva accostare tutti i sabati per fare la sua confessione, ma il suo parroco non le permetteva ancora, a quell'età, di ricevere l'Eucaristia. Fu quasi per sua sbadataggine che egli un giorno, alla solita richiesta della piccola, le rispose un po' evasivamente.

Mariám prese la risposta quasi fosse un vero permesso, e il giorno appresso, celata nel grande velo orientale che copre ogni ragazza, ella si comunicò insieme a diverse altre persone. Ne fu davvero felice.

Il parroco però scoprì l'ingenuità non maliziosa della piccola: le fu concesso di ricevere Gesù anche un'altra volta, in gran segreto però: nessuno doveva saperlo.

Quando poi finalmente compì i suoi dodici anni, poté fare con tutte le altre ragazze del villaggio la sua prima solenne Comunione.

Iniziando così un colloquio intenso che, per tutta la sua esistenza, sarebbe rimasto ininterrotto. Il suo incontro con Gesù divenne ufficiale e più abituale...